



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane

Direzione

Via Feletto, 6 - Torino (115)

presso "Casa di Carità Arti e Mestieri".

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiute la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2-8395

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scrittori della "Pa. Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i secolari colla santità della vita, debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus, P. XV

Ai cari giovani dell'Unione Catechisti con grato animo benedico.

Torino, 4 Giugno 1939.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

DIECI AMICI

che offrano **UNA LIRA** alla
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI
è facile trovarli! • Preghiamo quindi
i buoni lettori de "L'AMORE A GESÙ
CROCIFISSO", di voler iniziare subito
la propaganda, inviandoci poscia le of-
ferte a mezzo dell'unito modulo del
Conto Corrente Postale e l'elenco degli
offerenti in busta aperta affrancata con
dieci centesimi. A semplice richiesta
possiamo spedire speciali blocchetti di
propaganda di dieci tagliandi di benefi-
cenza.

Pertanto ringraziamo e il Signore bene-
dirà i buoni offerenti.

LA PRESIDENZA.



L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

Bollettino Bimestrale dei Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

COME I BIMBI

PENSIERI

Il miglior modo di guardare la Madonna è certo quello dei bimbi verso la mamma.

Mamma: un nome soave che vuole due baci da tutte le bocche che lo pronunciano; nome che si abbina soltanto al buono che fa parte di noi e che ci ricorda soltanto affetti puri, visioni liliati, sacrifici nascosti.

Mamma: nome che ritorna negli istanti d'affanno o di gioia, di tedio o di sole, che si pronuncia quando si nasce e quando si muore.

E' esagerato pensare alla Madonna come mamma?

E' vero che essa è « bella ed alta più che creatura », ma non è men vero ch'essa non cessa di rimanere una creatura, anche se la più perfetta, e come tale nostra migliore rappresentante in Cielo.

E poi Cristo stesso sulla Croce non l'ha data per madre al genere umano?

Pensare alla Madonna come mamma fa bene perchè obbliga tutti, anche i caparbi e i superbi a considerarsi, almeno un istante, bambini incapaci di odiare.

E considerarsi bambini è il primo passo per ritornare ad esserlo.

Non sorrida nessuno: è necessario ritornare bambini.

Non già che si debba rifare il nostro corpo come quello dei bimbi, che si debba mutare il nostro regime di vita e vestire il gonnellino, oppure credersi in dovere di giocare a rincorrersi, di tagliarsi i capelli alla maschietta e di mettersi in capo un cappello di carta per poter viaggiare a cavallo di un manico di scopa: ma è necessario riacquistare l'innocenza ed il candore propri dell'età infantile.

Il motivo riassuntivo per il quale ci piacciono i bimbi è quel profumo di Paradiso del quale sono ancora impregnati, avendolo abbandonato da poco. Poi, con il crescere negli anni, il liliale profumo svanisce mano a

mano che vengono « smalzati », anche se sarebbe meglio dire « spoetizzati », ed è finita.

Ritornare bambini non è limitarci, è piuttosto espanderci specialmente per quanto riguarda la scienza divina ricordando le parole del Salvatore: « Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perchè hai nascosto queste cose ai dotti e le hai rivelate a pargoli ».

I bimbi non rinunciano a nulla, se mai è il dotto che pone i suoi affetti e le sue attenzioni ad una parte piccolissima di terra.

Ritornare bambini per non conoscere altro che il bene, per poter credere ancora nella bontà del mondo e degli uomini, divenire bambini per divenire felici.

Uomini anche maturi amavano considerarsi bambini di fronte a Maria. Un uomo prettamente rude come Fra Leopoldo, non poteva parlare di Maria senza chiamarla « la nostra dolce mamma », e quante volte parlasse di Maria nella giornata noi lo sappiamo.

E' bello farsi condurre per mano nel giardino del bene e conversare con una Mamma sì grande e tanto buona.

E' madre per tutti Maria.

Il suo nome passa come un soffio di liliace candore sugli animi esulcerati dal vizio, come una carezza su l'animo inquieto; è sempre il ricordo di Maria che riconduce sulle vie del bene, ed è sempre la sua mano l'ancora a cui ci s'appiglia nelle quotidiane violente tempeste della vita.

Ritorniamo bambini e volgiamoci fidenti a Maria, madre nostra.

L. G., *Catechista.*



La Mamma di Fra Leopoldo

il 22 Marzo 1909 gli disse in cella: « Prostrati, figlio mio, e bacia questa mano che ti ha da benedire, beneducendo l'Ordine nascente ».

Nel 1920 poi il Servo di Dio trascriveva e interpretava le suddette parole nel modo seguente: « La mano che deve benedirti è quella della statuetta di Maria Vergine Consolatrice (dono del mio Padre Guardiano Fedele Provera da Mirabello Monferrato, della quale sento, per molta bontà di Dio, la voce) e benedice pure l'Ordine che ne verrà ».

Io non so: finora nè Gesù nè Maria SS. non manifestarono ancora quale sia e come verrà questo Ordine, ma io credo che sia quello che verrà dalla Pia Unione Catechisti del SS. Crocifisso che sarà di aiuto ai Parroci nelle parrocchie di città e dei paesi.

Fra Leopoldo.



CHIEDETE ED OTTERRETE

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio FRA LEOPOLDO MUSSO
O. F. M. morto in concetto di santità
a Torino il 27 - 1 - 1922.

Dichiariamo che vogliamo restare ossequienti ai decreti di S. S. Urbano VIII attribuendo alle dichiarazioni contenute in questo bollettino una fede puramente umana, per la serietà delle persone che si sono firmate.

Carmela Boschin offre L. 10 per la Beatificazione di Fra Leopoldo Musso e sentitamente ringrazia per due grazie ottenute per sua intercessione; invoca sempre la sua protezione.

Torino - 9 Novembre 1941-xx.

Amatissimo Sig. Direttore,

Ho conosciuto Fra Leopoldo e in questi giorni, dopo molte preghiere, ne ho sperimentata l'intercessione veramente potente.

Vi pregherei di far pubblicare sul Bollettino queste povere parole, alle quali non ne aggiungo altre, anche perchè sarebbero sempre poche, troppo poche di fronte alla bontà di Fra Leopoldo, bontà veramente paterna.

Desidererei che chiunque legga queste povere parole mi aiuti a ringraziare Fra Leopoldo, e a persuaderlo di fare qualche grazia valevole per la sua canonizzazione.

Vi supplico amatissimo Signor Direttore, di pregare e far pregare per il vostro aff.mo

ANTONIO AZARA.

Due fratelli guariti per intercessione di Fra Leopoldo

Da Trino Vercellese.

Da qualche tempo provavo dei dolori speciali, che da principio erano sopportabili, ma col tempo cominciarono ad impensierirmi. Mia moglie mi consigliò di farmi visitare dal Dottore del paese, che appena esaminato

il caso, mi propose di farmi l'operazione, dichiarando di trattarsi di una fistola maligna. Non nascondo il timore che provai al referto medico. Mi raccomandai subito al caro Fra Leopoldo Maria Musso, col quale avevo avuto tanta dimestichezza nelle mie visite a Torino alla Parrocchia di S. Tommaso. Durante la novena il male scomparve quasi per incanto, ed ora mi trovo completamente guarito. Sia gloria al Cuore di Gesù ed alla Sua Celeste Madre, che per intercessione di Fr. Leopoldo Maria Musso volle ridonarmi la salute.

In fede

VINCENZO OSENGA.

Da Torino.

Nel mese di Luglio u. s. ero partito da Roma per recarmi a Torino per accompagnare un mio Superiore. Prima ancora della mia partenza non mi sentivo proprio bene di salute. Io attribuivo questo malessere al caldo ed alla stanchezza e più ancora all'esaurimento generale. Tutto sarebbe passato col riposo e colle passeggiate in Piemonte. Ma un giorno trovandomi a S. Tommaso a Torino nella cella attigua a quella del nostro caro Fr. Leopoldo, fui assalito da dolori acuti collo spavento dei miei Confratelli. Dopo due giorni fui ricoverato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano con prognosi allarmante. In mezzo alle mie sofferenze, feci ricorso al caro Fr. Leopoldo, mi feci consegnare dal buon Padre Curato di S. Tommaso una reliquia

del nostro amato Servo di Dio, e dopo una ventina di giorni ero fuori dell'Ospedale. Sembravo completamente guarito, ma non mi sentivo ancora soddisfatto. E il caro Fra Leopoldo esaudì le mie suppliche ed ora mi trovo molto migliorato.

O Signore! Tu che m'hai di nuovo con-

Tutto era già disposto per la partenza di quella buona giovane che al mattino doveva lasciare il suo servizio, ma io ero certa che Fra Leopoldo avrebbe ottenuto la grazia e l'esortavo a sperare ancora. Quando tutto pareva perduto, i padroni cambiarono pensiero e la fermarono al suo posto, dove al

Riguardo come sono un poverissimo
strumento nelle mani di Dio, e coloro
che prestano fede la bontà del Signore
Gesù Crocifisso li guerdia per ancor
su questa terra di sofferenze seminata,
avranno la mox santo di Dio, non
è uomo che possa dare tanta virtù,
solo l'Idio Dolcissimo bontà e mi
sericordia infinita autor Delizia
Di ogni bene

Dal «Diario»
del Servo di Dio
Fra Leopoldo M.
(scrittura originale)

cesso la salute, per intercessione del Tuo fedele servo Fr. Leopoldo, sii Tu benedetto e ringraziato!

In fede

P. NORBERTO OSENGA, O. F. M.

Grazia ricevuta ad intercessione di Fra Leopoldo

L'anno scorso, in una Famiglia di mia conoscenza si trovava a servizio una buona giovane, orfana e sola; ma per causa di una persona, senza scrupoli e male intenzionata, la poveretta fu calunniata, e perciò licenziata dal suo servizio che occupava da ben quattro anni. Vedendo quella povera figliuola in tanta angoscia e senza difesa, la raccomandai caldamente al Servo di Dio Fra Leopoldo, persuasa ch'egli dal Cielo l'avrebbe aiutata.

presente continua il suo servizio con lode e con amore.

Che il Servo di Dio mi ottenga ancora altre grazie di cui ho veramente bisogno e per le quali invoco incessantemente la sua intercessione presso Gesù Crocifisso. Invio Lire 10 per la sua causa.

F. B.

Mando Lire 10 in ringraziamento a Gesù Crocifisso per guarigione di mio marito da arto-sinovite, per intercessione di Fra Leopoldo Maria Musso. Prego pubblicare grazia.

MATTIO CLOTILDE.

Per impiego ottenuto per intercessione di Fra Leopoldo offro un metro quadrato di terreno per la Casa di Carità.

G. A.

IL NOSTRO DOVERE

Ci riferiamo all'argomento di cui al numero precedente del nostro Bollettino:

« Dirai ai Torinesi che io voglio loro bene; ed essi vogliono essere per me? ».

Ci pare che il Signore in questa frase, che il suo cuore ha dettato a Fra Leopoldo il 30 Aprile 1915, supplichi e domandi quello che sarebbe nostro dovere di dare.

Gesù non vuole imporre la sua volontà a dispetto degli uomini, ma vuole che siano essi ad accettarla volontariamente per dar loro la possibilità del merito; a questo proposito giova però ricordare che sarebbe sommamente pericoloso agire non conformemente al volere Suo.

Tacciano quegli insensati, che nelle mene e negli affanni della vita, fanno loro stessi e le loro possibilità di agire, responsabili massimi delle vicende umane.

E' troppo evidente, per soffermarci, che la vita non è frutto esclusivo della volontà umana, ma piuttosto frutto dell'antiveggenza e della Provvidenza di Dio, malgrado l'affannarsi, spesse volte blasfemo, degli uomini stessi.

Nell'invito di Dio non ci sono nè mezzi termini, nè soluzioni intermedie: c'è soltanto l'adesione o l'atonicità completa, ed occorre scegliere tra l'uno e l'altro senza tergiversazioni di sorta.

Tra le due soluzioni vogliamo sperare, e per questo preghiamo ardentemente Iddio, che la parte eletta dei torinesi abbia scelto quella più consenziente alle sue tradizioni religiose e più conveniente per essa stessa.

Sarebbe una responsabilità troppo grande avere creato la propria infelicità, ma sarà una immensa gioia essersi aiutati nel raggiungimento dell'ideale che Dio, nella sua bontà ha voluto ancora proporci, ben sapendo che gli uomini nella loro stoltezza se ne erano dimenticati.

Accogliamo l'invito di Dio e non lasciamolo cadere nel vuoto; è l'imperativo categorico dell'ora ed è l'unica via di soluzione

che resta, non soltanto ai torinesi, ma a tutta questa umanità sconsolata, che si affanna in contese per le quali ha dimenticato la sua origine e il suo fine.

Altre volte i torinesi hanno risposto all'appello di Cristo e si sono dimostrati degni dei favori che Egli ha loro elargito, ma mai come nelle storiche ore che la nostra cara Patria attraversa, l'invito suo ci viene direttamente al cuore, suadente e dolce, sforzandoci verso il nostro dovere, verso la dedizione piena ed assoluta, verso la riconoscenza filiale e l'obbedienza integrale.

Voglia Iddio accogliere il nostro voto e si degni per questo darci i lumi della sua grazia, unitamente a quelli della sua Madre Santissima, che preghiamo per mezzo del suo gran divoto, Fra Leopoldo, che è stato scelto da Dio quale trasmettitore dell'invito prezioso.

L. G.

SUPPLICHE PENITENZIALI

« L'Osservatore Romano » del 22 Marzo u. s., pubblicava una nota editoriale che tra l'altro diceva:

« Crediamo di interpretare il desiderio del Santo Padre che nei prossimi giorni i fedeli tutti, ma specialmente gli ecclesiastici, si dedichino a quelle opere penitenziali, che, mentre hanno un valore espiatorio in se stesse, educano l'animo allo spirito di penitenza, quanto mai necessario nelle angustie presenti ».

« Sarà bene, pertanto, oltre la partecipazione al Divino Sacrificio, che sempre deve tenere il primo posto, promuovere speciali supplicazioni di penitenza, come la « Via Crucis » con una certa solennità, litanie dei Santi..... ».

L'illustre quotidiano ricorda quindi le parole di S. Leone Magno, il quale dice di curare la nostra riforma spirituale associandoci alla passione di Cristo, onde farci degni di partecipare alla sua gloria.

L'Unione Catechisti, che dal Venerdì Santo 1941 propugna speciali preghiere ripara-

trici, è lieta di rendersi umilmente interprete del desiderio del Papa, rinnovando a tutti l'invito a partecipare ogni Venerdì alle ore 16 alla « Via Crucis » che si pratica sotto le arcate maestose del « Tempio di Gesù Crocifisso » presso la Villa Nicolas - Strada S. Margherita, 132 - e fa sue le parole di chiusa del citato articolo de « L'Osservatore Romano »:

« Questo fervore di penitenza è precisamente ciò che, unito all'umile, fidente e costante preghiera, può farci sperare il divino perdono e prossima la fine dei tremendi flagelli che affliggono, in questi tempi, la povera umanità, mentre ce li renderanno più sopportabili, ricordandoci l'insegnamento della liturgia, non poterci davvero nuocere nessuna avversità, se il peccato non ci rende colpevoli ».

I NOSTRI LUTTI

C.ssa CAROLINA BUFFA di PERRERO nata Peyron

Fervente nostra Zelatrice, che alla nobiltà del casato unì un nobilissimo sentire cristiano, manifestato con l'esercizio quotidiano della carità.

Amò con speciale predilezione le opere di Gesù Crocifisso, ch'ebbe il bene di conoscere dallo stesso Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, O. F. M.

Nell'ultima sua dolorosa malattia, dimostrò quanto fosse in Lei radicato lo spirito di fede, attendendo a compiere soltanto e sempre e in tutto la divina volontà.

Si pregò molto per la sua guarigione, ma al par di Lei, i suoi Cari, i Catechisti e tutte le persone da Lei beneficate, piangendo accettarono dalle mani di Dio la prova suprema del Suo temporaneo distacco.

La fiducia cristiana di saperla unita ai nostri Protettori in Cielo è la sola capace di mitigare il nostro cordoglio, mentre continuiamo a mantenere la promessa fattale di ricordarla sempre nelle nostre preghiere, spe-

cialmente nella recita della « Divozione a Gesù Crocifisso » a Lei tanto cara.

Alla distinta Famiglia, sempre così vicina ai Catechisti, le più vive condoglianze.

Prof. Can. ANTONIO MOLINARI

Fra le persone più care che hanno portato il loro contributo alla edificazione dell'Unione Catechisti fu certamente il *Can. Prof. Antonio Molinari*.

I Catechisti non hanno avuto la fortuna del Clero, di godere delle sue dottissime lezioni di filosofia e teologia, ma lo ebbero direttore spirituale per vari anni e cioè fino alla sua morte. La sapienza delle sue direttive, la sicurezza dei suoi giudizi, l'equilibrio, la fine intuizione, un cuore grande e delicato rendevano insuperabile la sua direzione. Nè egli si limitava a guidare i singoli, ma si interessava di tutta l'Opera, incoraggiava, sosteneva, entusiasmava in tutti i modi, con un calore come si trattasse dell'opera sua più cara.

Fu anche invitato a predicare gli Esercizi Spirituali all'Unione ed i Catechisti raccolsero in pochi giorni degli eccezionali insegnamenti, che se anche non fossero stati scritti non si dimenticherebbero mai.

Egli seppe immettere nella nostra famiglia spirituale tutta una corrente di idee che formeranno un patrimonio stabile e se l'origine di tanti fatti potesse essere stabilita con certezza, si vedrebbe quanto grande sia stato il suo apporto alla nostra Congregazione, che in molti suoi atteggiamenti reca tutt'ora la sua impronta.

In una delle ultime visite fattegli dal nostro Presidente, quando già la malattia stava per compire l'opera sua, volle ancora essere informato di tutto e poi, cosa mai fatta per l'innanzi, volle dare la sua benedizione, lunga, affettuosissima: « Benedico — disse — lei, tutti i catechisti, tutta l'Unione e le sue opere, tutti i suoi cari e tutte le sue cose ».

I Catechisti raccolgono questa benedizione come quella di un padre e la custodiscono come pegno di un legame che neppure la morte ha potuto spezzare e che attraverso a lui li lega al Datore di ogni buon dato e di ogni perfetto dono.



CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

«VOX POPOLI, VOX DEI».

Fra le innumerevoli opere di bene che la carità cristiana ha istituito in tutte le epoche, in tutti i luoghi, a beneficio di ogni stirpe, ho avuto occasione di conoscerne una da vicino, molto da vicino, perchè io stesso ne sono un beneficiato: la «**Casa di Carità Arti e Mestieri - Scuola serale e festiva**».

Opera fondata da poco tempo, ma che ha già dato ottimi frutti e continua a darne, anzi, i suoi dirigenti si trovano già di fronte al problema che ha sovente assillato i grandi benefattori dell'umanità: quello di non poter aderire a tutte le richieste per mancanza di spazio.

Per intanto il massimo che si può fare viene fatto e fatto bene; i locali più vasti verranno a suo tempo, giacchè un'opera che accomuna in modo così armonioso lavoro e fede, studio e preghiera, non può mancare di raggiungere i suoi scopi altamente morali e sociali.

Specie nell'epoca che attraversiamo ognuno comprende quanto sia utile l'educazione civile, in quanto che i grandi mutamenti nella vita sociale dei popoli sono sempre avvenuti durante o a seguito di grandi conflitti e la loro rinascita o decadimento sono sempre dipesi dal livello morale delle masse.

Sovente basta uno stimolo, uno scopo anche materiale da raggiungere perchè il singolo individuo si senta alfine indotto a riflettere e comprendere il dovere di migliorarsi a qualunque età.

Impresa non facile; io stesso che, senza possedere una cultura, ho una discreta esperienza di vita vissuta, riesco a mala pena, con tutta la buona volontà, a vincere quell'indifferenza che fatalmente pervade quanti come me, per vicende della vita, sono condannati a sentire maggiormente il peso del peccato che tutti siamo chiamati ad espriare. Indifferenza che nell'ambiente operaio è purtroppo molto diffusa, quando non raggiunge addirittura la più completa apatia.

Le cause di tanto rilassamento? Sono tante e forse qualcuna avrà pure un certo fondamento; non è di mia competenza il ricercarle, tuttavia è innegabile che anche fra bestemmie e tanto avvillimento esistono molti individui suscettibili di miglioramento, capaci di guidare il loro pensiero verso cose elevate, anche eseguendo i lavori più modesti conservano una personalità che può affermarsi in qualunque tempo. Costoro mancano solo di una guida, di un appoggio morale, disinteressato, perchè l'amore esiste

sempre, la volontà di ben fare è latente in ognuno e può manifestarsi anche nei più avviliti.

Ecco adunque la grande portata della « **Casa di Carità** »; con l'insegnamento e l'esempio, ottimi insegnanti e ottimi catechisti silenziosamente e disinteressatamente si sono assunti l'impegno di migliorare le cognizioni tecniche e morali di questi volenterosi, procurando così alla società oltre che dei più buoni operai, dei migliori cittadini.

A dirigenti, insegnanti, catechisti che tanto danno senza nulla chiedere, il ringraziamento da parte mia e dei miei compagni tutti.

B. R.

Allievo anziano della 1^a. A. Festiva

MESSA DEL POVERO

Scarpe pei nostri amici.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani fu la naturale conseguenza di quell'immenso senso di pietà e di misericordia che invase un giorno il Cuore di Gesù al vedere la turba stanca ed affamata. « Che non abbiano a venir meno per via ».

Venite a vedere i nostri poveri: non vi chiedono nulla, ma un senso di pietà e di compassione vi stringerà il cuore.

I loro vestiti fanno pena a vedersi: vi sono ancora dei poveri che si presentano in ciabatte o in pantofole di gomma, altri che hanno delle scarpe ridotte in modo tale da far pensare come le pezze possano star unite: tra la tomaia e la suola vi sono dei buchi in cui passano comodamente due dita della mano, dovuti al consumo non ad uno strappo accidentale — come abbiano fatto a durar tanto queste misere ciabatte è uno di quei misteri spiegabili soltanto dalle leggi della necessità e della estrema miseria.

Ci vogliono delle scarpe, ma dove trovarle nelle circostanze attuali? C'è solo la carità che può venire in soccorso.

Non è necessario far delle spese: la carità industriosa sa scovare nei ripostigli delle case, sul solaio, in fondo agli armadi tante

cose che hanno finito di vivere per noi e che potrebbero invece continuare ancora parecchio per tanti poveri infelici.

Intanto si sono organizzati: e un rimedio, almeno provvisorio, si è trovato per le ciabatte meno malandate. Uno dei poveri, che in altri tempi aveva imparato l'arte del calzolaio, alla fine della funzione religiosa mette su il desco e comincia l'opera di aggiustamento. Un chiodo, una pezza, una ricucitura e le scarpe continuano così per un'altra settimana. Anche qui però ci vorrebbero degli strumenti, dei ritagli di cuoio, chiodi. La Provvidenza ci ha pensato finora e continuerà a pensarci in seguito.

Tra la scarpa e il piede siamo abituati mettervi un morbido tessuto che ci conservi calde le estremità ed impedisca l'irritazione della pelle. Ma questi poveri non possono avere il lusso delle calze nè fini, nè grossolane: il misero peculio raccolto tirando il carretto o suonando ai crocevia delle strade, è assorbito da un'altra voce, l'unica del loro misero bilancio: pane.

I piedi vengono ravvolti studiosamente nei pezzi di giornale non per crearsi l'illusione di essere eleganti, ma per mettere riparo alle ferite (non è solo una figura poetica, ma crudo realismo) del freddo, per lenire a questi poveri piedi doloranti e piagati al contatto ruvido del cuoio; e questi piedi conoscono tutte le strade del dolore, reali e metaforiche, della umiliazione, della miseria, della fame.

Dove troveremo calze e scarpe per tanta gente?

Come agli Apostoli, Dio risponde che dobbiamo pensarci noi, che dobbiamo provvedere noi alle necessità dei nostri fratelli. Egli interverrà, se è necessario, anche con il miracolo, come fece nei deserti di Palestina e continua a fare per la Piccola Casa della Divina Provvidenza; aspetta però la nostra iniziativa, la nostra carità.

OFFERTE « MESSA DEL POVERO »

Albesiano A. P. 500 — Susenna 500 — N. N. 100 — N. N. pane, minestra mese di Aprile, 736,85 — Vacca Cesare 30 — Conterno 100 — Mons. Poletti Guido 50 — Berthea 110 — N. N. 2 — N. N. minestra, pane mese di Maggio, 709,55 — N. N. a mezzo Allasia 75 — Vacca Cesare 20 — Monsignor Vacha E. 50 — N. N. minestre, pane, mese di Giugno, 1140 — Albesiano A. P. 500 — Boggio Bice 500 — Istituto S. Paolo 200 — Battagliotti G. 32,60 — N. N. a mezzo Allasia 100 — N. N. 500 — Capponi ved. Canavesi 50 — N. N. 15 — N. N. 5 — Giubergia 100 — N. N. 9 — N. N. 13 — N. N. 12 — Cassa Risparmio 100 — N. N. 10 — N. N. 12,50 — N. N. 54,60 — N. N. 54 — N. N. 10 — N. N. 10 — N. N. 10 — N. N. 15 — D. G. 120 — N. N. 20 — Paglieri & Giubergia 100 — N. N. 10 — N. N. 8 — N. N. 10 — Conterno 100 — Rossi 100 — N. N. 10 — N. N. 11 — N. N. 6 — N. N. 100 — N. N. 10 — N. N. 17,50 — Albesiano A. P. 500 — N. N. 15 — N. N. 15 — Salaroli 5 — Pastore

3 — Arpiani 10 — N. N. 10 — Fortini 50 — Can. Morino 10 — Fratel Goffredo 72 — Albesiano 500 — Un gruppo di militari di stanza a Lubiana, a mezzo Bachi Enrico 50 — N. N. 10 — Comm. Matta 50 — N. N. 10 — N. N. 8 — N. N. suffragio L. T. 275.

1940 - 41. — Entrata: L. 19.507,85 — Uscita: L. 21.363,25 — Differenza passiva: L. 1.855,40.

Conversione.

L'«Eco di Betlemme» di Novembre-Dicembre 1938 porta quanto segue: «In una chiesa parrocchiale dell'Archidiocesi di Milano, un grande Crocifisso minacciava distaccarsi del legno. Il curato chiama il fabbro per ribattere i chiodi che sostengono l'immagine del Salvatore. Il fabbro appoggia la scala alla parete e sale. Giunto al Crocifisso subito sente risvegliarsi quella fede che da molto tempo non aveva praticato e prova un senso di rammarico, il dolore invade il suo cuore, gli occhi sono pieni di lagrime, la mano che vibra il martello resta inerte.

— Signor Curato, non posso...

Poco dopo quell'operaio, grande bestemmiatore, si riconcilia con Dio».

Date e vi sarà data

Con l'offerta di Lire 50 si copre la spesa di un metro quadrato del nuovo terreno per la « Casa di Carità Arti e Mestieri ».

Agli offerenti di un metro quadrato (anche in rate mensili di Lire 5), si spedisce un'artistica immagine di Gesù Crocifisso. Lo stesso premio spetterà a chi collocherà 50 tagliandi da Lire 1.

Quelli che invieranno due o più metri quadrati, riceveranno l'immagine in bella cornice.

A TUTTI LA NOSTRA RICONOSCENZA CRISTIANA.

AMORE GENEROSO

Aimone Maria (Saluzzo), 5 — Emilia Bonelli (Saluzzo) per preghiere per fratelli al fronte Beppe, Dino, Nini — Griffa (Torino) 2 — Bresciano 2 — Delleati Famiglia 5.

Laus perennis

per le opere di Gesù Crocifisso

Biasoli Angela (Verona): offerta dalle 7 alle 8 — Zago Maria, id.: offerta dalle 6,30 alle 7,30 — Pio Istituto F. d. S. C. (Reggio Emilia): offerta dalle 6,30 alle 7,30 — Pio Istituto F. d. S. (Modena): offerta dalle 18 alle 19 — Grandis Flora: offerta dalle 8 alle 9 — Grandis Ines: offerta dalle 9 alle 10 — Gargani Giulio: offerta dalle 7 alle 8 — Gargani Giuseppina: offerta dalle 6 alle 7.

Anime da salvare

S. B. — S. R. — B. A. — S. V.

Pro Causa di Beatificazione di Fra Leopoldo Maria Musso

Tessitore Dr. Carlo, 30 — Capriolo Emilia, 5 — Musso Prospero, 5 — Ditta Ranotti, 5 — Cavallone Angela, 100 — Boschin Carmela, 15 — M. G., 25 — Demichelis Giuseppina, 5 — N. N., 100 — Cardiale Rina, 5 — Bonaudi Francesca, 10 — Grassi Gabriella, 10 — Catech. G. C., 10 — Interessi libretto risparmio, 29,42 — Classe III Ragioneria Collegio S. Giuseppe, 15 — Demichelis Giuseppina, 5 — Bonasso Tersilla, 80 — Superiore Figlie della Sapienza (Torino), 50 — Musso Giuseppina, (Terruggia), 10 — Pessina Maria (id.), 15 — Cavallone Maria (id.), 5 — N. N. 10 — Cavallero Clementina (Casale), 10 — Accastello Giovanna (Carigna-

no), 5 — Lisa Anna, 1 — Famiglia Bottero, 1 — Bertoldo Catterina (Robilante), 10.

BORSE DI STUDIO ISTITUTO ARTI E MESTIERI

Borsa Maria SS. Immacolata

Lista precedente: Lire 3055,75.

Borsa Fr. Leopoldo

Lista precedente: Lire 800.

Borsa P. Giuliani

Lista precedente: Lire 430 — Ughetto Clementina, Lire 20 — Totale: Lire 450.

Le Borse di Studio di Lire 4000 - nominali 5% - aiutano i giovani poveri che desiderano frequentare i corsi dell'« Istituto Arti e Mestieri » di Corso Trapani in Torino.

Movimento popolazione Prov. Torino

Mese di MARZO 1942-XX

	Capol.	Resto prov.	Totale
Nati	622	501	1123
Morti	835	715	1550
Differenza	213	214	427

Mese di APRILE 1942-XX

Nati	708	544	1252
Morti	903	710	1613
Differenza	195	166	361

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

Dirett. resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo 29A - Torino

• L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO •

Direzione: Via Feletto, 6 - Torino (115)

Spedizione in abbonamento postale

16

GARNERI ADELAIDE
Villa Riviera-Ceretto
COSTIGLIOLE SALUZZO (Cuneo)